

DRAGONI COLTO da un attacco cardiaco

Il giovanissimo imputato aveva da poco depresso negando la sua partecipazione agli attentati

Colto all'improvviso da un attacco cardiaco, il ventenne Franco Dragoni, imputato, insieme ad altri trentacinque terroristi, di aver tentato la ricostituzione del disciolto partito fascista, è stato allontanato ieri mattina dall'aula della Corte d'Assise e ricoverato di urgenza alla infermeria del carcere di Regina Coeli.

L'incidente è avvenuto poco dopo la sua deposizione resa davanti ai giudici, nel corso della quale il giovane dinamitardo, che aveva dichiarato alla polizia di aver partecipato al fallito attacco alla nave-scuola « Colombo » e di aver posto un ordigno esplosivo nel giardino dell'Ambasciata degli Stati Uniti, si era lamentato che durante la sua permanenza a San Vitale, maigrado avese subito quattro attacchi cardiaci, non gli fosse stata data possibilità di farsi ricoverare in infermeria.

Franco Graziani, fra tutti gli imputati, ha le stimmate del terrorista fanatico: la fronte bassa, gli zigomi molto larghi e tutto il volto violentemente rincagnato. Siede sempre nella prima fila di banchi accanto al prof. Julius Cesare Evola. Quest'ultimo, abbiamo appreso, è cognato a quel Giacomo Geloso Cusumano di cui si fa gran parlare come probabile mandante della strage di Portella, al processo della banda Giuli-

All'inizio della udienza Franco Giampafranceschi chiarisce al-

la Corte che l'autore di una lettera inviata dalla Spagna a firma « Piero » era di pugno di tal Piero Vacuer, iscritto alla sezione Prati del M.S.I. Viene quindi interrogato il Dragoni.

Presidente — Confermate il vostro verbale d'interrogatorio?

Dragoni — In Questura sono stato costretto ad assumere responsabilità che non ho. I fatti stanno invece così. Tre settimane prima del 2 ottobre 1950 mi trovavo in casa del Gianfranceschi per prendere accordi circa una manifestazione di studenti. Giunse il Graziani per confezionare una bomba-cartina che esplose poi nel gabinetto del Cinema Galleria. Quando il giorno dopo la bomba scoppiò, io mi trovavo insieme a Gianfranceschi, Vincenzo Bianchi e Giuseppe Ciarrapico a rapporto dal « federale » Pezzani. Anche delle altre esplosioni ebbi notizia dai giornali.

Presidente — Sapete nulla dell'ordigno scoppiato nella sede dell'A.N.P.I. in via di Villa Albani?

Dragoni — Quella sera, era il 24 aprile, mi trovavo a piazzale Flaminio insieme al vice commissario federale Giulio Caradonna e ad un certo Guido Leiz allorché udimmo il rumore di un'esplosione.

Presidente — Avete avuto rapporti con la rivista « Imperium ».

Dragoni — Nessun rapporto con « Imperium ». Mi interessai solo dell'ultimo numero de « La Sada », limitatamente alla parte amministrativa.

Presidente — E' vero che avete fatto delle confidenze al dott. Milizia e al dott. Fontana dell'Ufficio Politico della Questura?

Dragoni — Non è vero. E' vero invece che un maresciallo, presente in quest'aula, ven-

Scortecci vi offerse dell'esplosivo.

Dragoni — E' falso. L'avvocato Fernando De Biasi, di Napoli, direttore del settimanale « Riscossa », la cui funzione con « Imperium » doveva essere imminente, protesta contro la polizia che lo definisce un « ribelle » del M.S.I.

De Biasi — E' vero che sono stato espulso dal M.S.I. per aver presentato una mozione di sfiducia contro i parlamentari e contro i dirigenti del movimento.

Presidente — Foste voi l'autore di una manifestazione contro il ministro Bevin?

De Biasi — Sì, gli lanciai al suo arrivo a Napoli carote ed uova fradice. Se fossi stato un violento come mi dipingono, gli avrei lanciato bombe e non carote.

E' a questo punto che il Dragoni viene colto all'improvviso da un attacco cardiaco. Il maresciallo Modugno corre a chiamare un medico. L'udienza sarà ripresa stamane.